

# La storia del “controbollo”

Edoardo P. Ohnmeiss (ASPoT), con la collaborazione di Pietro Lazzerini (ASPoT)

*Premessa: Questa è una ricerca attuata da due studiosi di Storia Postale, facenti parte dei i Postalisti, come simili studiosi vengono chiamati in forma abbreviata. Una ricerca attuata nel nome dell'ASPOT, l'Associazione di Storia Postale della Toscana. Tuttavia, nello stesso tempo, è uno studio a disposizione dei soci di altri sodalizi quali AISP, UFL, ecc. Chiunque potrà liberamente disporne, utilizzarne parti e illustrazioni. Sarà il modo migliore per ricompensare la nostra fatica.*

Il significato del CONTROBOLLO è stato a lungo sconosciuto. Diversi studiosi si cimentarono a svelarne la valenza e i motivi del suo utilizzo. Inizialmente furono avanzate diverse ipotesi, da parte di qualificati esperti, che però non erano convincenti. Ricordo di averne discusso con personaggi di rilievo, ora scomparsi, quali Bargagli-Petrucci, Cherubini, Palmieri. Anche il notissimo cataloghista Vollmeier fu costretto a rimanere nel vago. Soltanto ultimamente, grazie a Sergio Chieppi e Luigi Impallomeni, entrambi miei consoci dell'ASPOT, si è aperto uno spiraglio circa l'utilizzo di questo misterioso timbro. Tuttavia essi hanno documentato soltanto ciò che concerne il secondo periodo di utilizzo di questo timbro, quello relativo alla Restaurazione granducale, successiva all'occupazione napoleonica della Toscana.

Un punto fermo ci trova comunque tutti d'accordo: quella bollatura rivestiva un carattere amministrativo, con valenza fiscale. Per meglio dire, era collegato ad una operazione contabile attuata per una certa tipologia di lettere, trattate dal servizio postale toscano. Così come era dato per acquisito il suo utilizzo in un ampio arco di tempo e che quel timbro venisse impresso solamente a Firenze. Precisamente, dal 1778 (Granducato lorenesse) al 1808 (Periodo Dauchy); poi, come sopra citato, dopo la Restaurazione granducale in avanti (1817-1851). Ciò che invece risulta essere veramente nuovo è il fatto che, nel Centro Italia, ancora una volta furono toscani i precursori di tale utilizzo, per il trattamento di lettere che provenivano dagli uffici pubblici o dalle segreterie di eminenti uomini politici, al servizio dello Stato.

Già in tempi lontani simili missive potevano viaggiare in franchigia postale, purché venissero “controsegnate” (loro antica definizione) con la qualifica di chi ne godeva il diritto. Tuttavia quella facoltà, all'epoca definita “bollo di contrassegnatura” in realtà non era una marcatura, mediante timbro, bensì soltanto una indicazione manoscritta!

Mi dispiace per i francesi, convinti di avere introdotti loro in Toscana i timbri di contrassegno per diverse entità statali, allo scopo di ottenere la franchigia postale. Cari colleghi postalisti d'Oltralpe, i primi sono stati i toscani stessi: voi avete soltanto esteso e perfezionato simili timbri; ma il primato spetta loro.

E così siamo arrivati al primo periodo e al perché dell'impiego dei Controbolli (uso il plurale perché di tali timbri ve ne fu una notevole schiera. Essi furono impressi sia in colore rosso (poco utilizzato nel primo periodo) che in colore nero.



# LANDMANS

FILATELICI DAL 1905



*Specializzati in francobolli e storia postale degli antichi ducati*

*www.landmans1905.net*



*196*

*Chia della Pace, 1870*



*Monsieur  
Monsieur Joseph Antoine  
De Lapierre négociant à  
Geisponey la Grande*

*M. Robert Uomo  
M. Sig. Dr. Andrea Donati-Guerrini*

**Richiedeteci gratuitamente i nostri listini di offerte.**



20122 MILANO  
VIA DELL'UNIONE 7  
TEL. 02.8057789  
FAX 02.86919628  
gan@landmans1905.net



## Il primo periodo

Il Controbollo ha la funzione di confermare che sono franche le lettere, affidate alla Posta, che escono da particolari uffici statali. Si tratta, in genere, di lettere Ex Off.<sup>o</sup> (*Ex officio*) che vengono spedite, dagli uffici pubblici fiorentini autorizzati, ad altri funzionari operativi nel Granducato. Grazie a quel bollo la franchigia postale è assoluta, ossia nulla è dovuto dal destinatario. La tassa per il trasporto è posta a carico dello Stato e il bollo ne certifica la relativa registrazione.



Lettera del 29 aprile 1779 uscente "Ex Officio" dalla Segreteria dell'Auditore fiorentino. Diagonale tracciata dall'ufficio postale. Il Controbollo serve per confermare l'accredito alla Posta della tassa, dovuta per il trasporto della missiva. La diagonale, traversante la lettera, indica che nulla è dovuto dal destinatario.

Dopo la definitiva presa di possesso del Regno di Etruria (novembre 1807), lo Stato satellite a suo tempo creato da Napoleone nel 1801 e da allora sotto egida francese, la Toscana viene gestita per un anno circa dall'Amministratore generale Dauchy. I conteggi amministrativi, di accredito a favore della Posta, passano ora all'*Ufficio del Marchio e del Bollo* di Firenze. Ne vediamo un esempio di bollatura, su lettera destinata al Cancelliere Comunicativo di Empoli.



Lettera del 27 ottobre 1808 spedita Ex Officio da Santa Maria Novella, l'ospedale fiorentino. Si nota il bollo del Dauchy: FIRENZE in cartella.



Con l'estendersi dell'egemonia dei francesi sull'Italia, e con il loro progressivo dominio anche sulla gestione delle Poste nello Stato della Chiesa, la specifica funzione del Controbollo viene estesa alle lettere di eminenti uomini politici. Ciò vale anche se le missive sono dirette a luoghi che si trovano al di fuori dei confini dei nuovi Dipartimenti toscani. Però, in simili casi, l'importo della tassa a carico dello Stato è computato soltanto sino al suo confine. La tassa residua sarà addebitata al destinatario, secondo le regole tariffarie dell'ufficio postale estero.



*Firenze, 1° novembre 1808. Questa missiva del Principe Corsini viene supportata dall'erario toscano sino alla stazione confinaria di scambio postale confine con lo Stato della Chiesa (Radicofani). Verrà quindi tassata, con 5 décimes, per il tratto residuo. Importo che i funzionari pontifici annullano e trasformano in moneta locale: 10 bajocchi*

Il 15 novembre 1808 a Firenze entrano in funzione i nuovi timbri dipartimentali napoleonici. Il Dipartimento dell'Arno riceve il numero caratteristico II2 (lo considero un antesignano degli odierni codici postali) ed il nome FLORENCE.

Ora i funzionari fiorentini sanno che non debbono più indicare il residuo della tassa in décimes, ma lasciare che i romani tassino in bajocchi.



*FIRENZE, 29 novembre 1808. Penultimo giorno dell'Amministrazione Dauchy, che poi diventerà Dipartimentale. Lettera dell'archivio Corsini. Tassa già indicata in moneta pontificia: 10 bajocchi.*



Per reciprocità, quando una lettera viene spedita da Roma a Firenze, destinata ad una autorità statale, la tassa viene conteggiata comprensiva della quota a favore del Corriere di Roma. Nel caso seguente, sempre derivato dall'archivio Corsini, la quota da accreditare ai romani è compresa nella tassa, della Restaurazione, di 5 crazie.



*ROMA, 28 luglio 1820. Lettera del II periodo lorenese. Tassa comprendente la quota per il Corriere di Roma, da accreditare mediante conteggio interstatale.*

Prima di approfondire il secondo periodo di utilizzo del timbro CONTROBOLLO vorrei ritornare sul concetto di "Affrancatura a carico dello Stato". Chiaramente, debbo riferirmi al servizio postale del periodo ottocentesco. Nei periodi precedenti i governanti si comportavano in maniera difforme: il servizio postale era un loro zimbello e sul da farsi decideva soltanto chi regnava.

Solamente dopo la rivoluzione francese, e dopo la creazione della Repubblica che ne derivò, notoriamente le cose cambiarono. L'istituzione POSTA venne ad avere una propria autonomia, quantunque sotto egida statale. Ciò sia in campo operativo che in quello gestionale. Se un'autorità statale voleva spedire lettere in franchigia, essa doveva non soltanto esserne ufficialmente autorizzata ma anche far sì che alla Posta (quella delle lettere, ben diversa dalla Posta dei cavalli) venisse riconosciuto un compenso per il servizio prestato. Nacque così il concetto più sopra citato: l'affrancatura a carico dello Stato. Questi avrebbe risarcito le Poste, trimestralmente o semestralmente. Gli uffici postali segnavano su un "mastro" gli importi delle tasse, che venivano concessi a credito, e poi presentava il conto all'erario onde essere rimborsate. Ne presento due interessanti esempi.



# TORELLO ORLANDINI

## Filatelisti dal 1945

<http://www.orlandini.com> - e-mail: [info@orlandini.com](mailto:info@orlandini.com)



*Toscana 1852- coppia del 60 crazie annullata "P.D."*  
*"Grande rarità" - dal certificato del dott. Enzo Diena: "Quella in esame è, come margini e come stato di conservazione, la migliore delle coppie sciolte".*

*Una tradizione di qualità, professionalità e cortesia che dura ininterrottamente dal 1945.*

- Vasto assortimento di francobolli medi e rari dell'area italiana e d'Europa.*
- Invio a richiesta dei nostri listini e preventivi dietro presentazione di mancoliste.*
- Stime e valutazioni con impegno d'acquisto.*
- Acquistiamo sempre ai migliori prezzi di mercato francobolli importanti di tutto il mondo.*

VIA RICASOLI, 12/R - 50122 FIRENZE - TEL. 055-294555 / 0335-6499308 - FAX 055-2647175

Perito Filatelico C.C.I.A.A.





Regolamento napoleonico. Su questa lettera del 1807 si possono notare le due impronte: quella per la franchigia del Ministro per il Culto (Portalis), valido soltanto entro i confini francesi, e il bollo AFFRANCHI PAR ETAT a conferma che la quota dal confine sino all'Isola d'Elba sarà a carico dello Stato. Che provvederà a rifondere la spesa sostenuta dalla Posta, trasporto via mare compreso.



TRAPANI, 29 settembre 1821. Dopo l'istituzione in Sicilia del nuovo servizio postale, ufficialmente iniziato il 1° aprile 1820, verrà anche introdotta l'affrancatura a carico dello Stato, ovvero la possibilità, per determinate autorità statali, di spedire le lettere a credito. Ne vediamo l'indicazione, manoscritta sotto il bollo FRANCA, in bordo ovale. In alto, a Sinistra, si vede il segno del verificatore "Visto", scritto con penna sopra il REAL SERVIZIO.



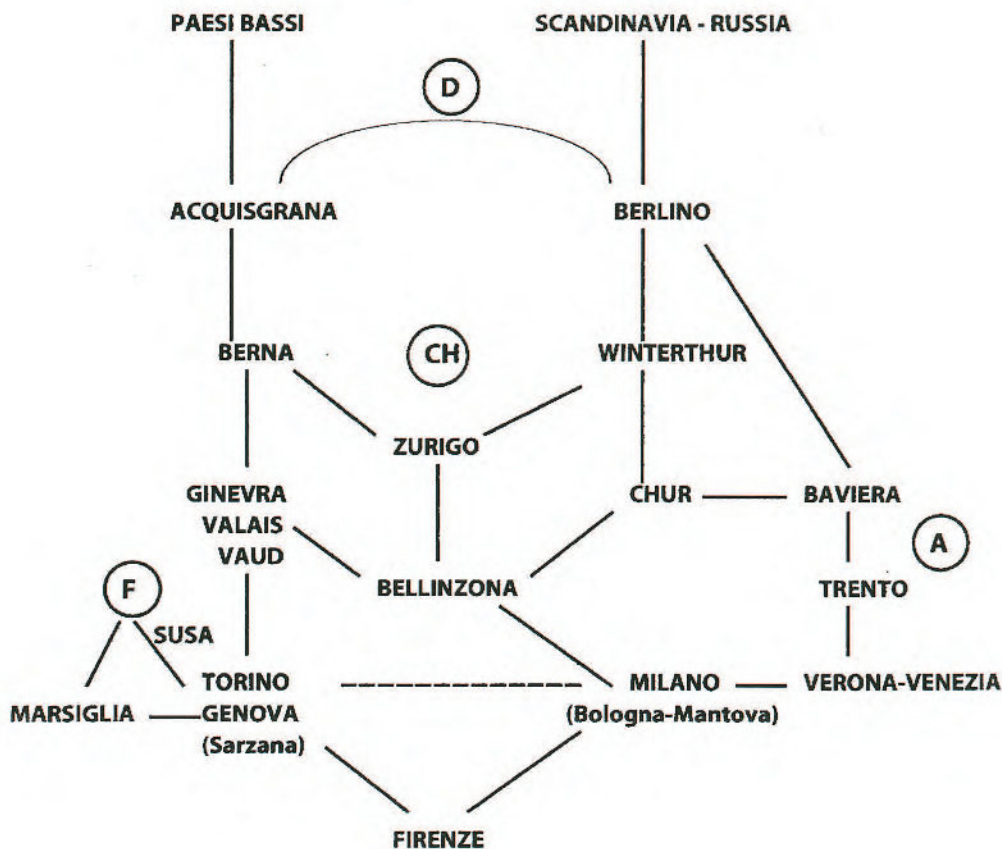
## Il secondo periodo

1815. La sconvolgente onda dei napoleonici è oramai passata: i francesi si sono ritirati dall'Italia. Anche il loro epigono, Gioacchino Murat è scomparso; fucilato a Pizzo Calabro. Tuttavia quell'ondata ha lasciato diverse tracce innovative, soprattutto per la modernizzazione delle Poste. Nella gestione del servizio i metodi dei francesi hanno introdotto nuove metodologie: per il trattamento delle lettere e per l'apertura di nuovi e più rapidi collegamenti. Particolarmente con i Paesi esteri si ampliano gli scambi di corrispondenza. In Toscana il servizio era progressivamente diventato più efficiente, e si estendeva ben oltre i confini granducali.

Nella tarda estate del 1817 si concretizza l'applicazione dei nuovi accordi di interscambio postale, da poco sanciti mediante reciproche Convenzioni (1° agosto 1817). La Direzione Generale di Firenze, che agisce per conto di tutta la Toscana, ne è uno dei motori. Per le missive che, via terra, giungono dagli altri Stati d'Europa, essa ha sottoscritto degli accordi con i due capolinea dei flussi postali convergenti su Firenze: il savoiaro Regno di Sardegna (Torino) e l'austriaco Regno del Lombardo-Veneto (Milano).

Con detti capolinea Firenze aveva concordato le modalità di interscambio delle corrispondenze e la contabilizzazione delle relative tasse postali. Ricordiamo che si trattava di missive che potevano essere spedite sia affrancate sia soltanto parzialmente franche. I francobolli non esistevano e quindi vigeva ancora il precedente metodo delle spedizioni. Pertanto si potevano affidare le lettere alla Posta sia pagando il porto integralmente sino a destinazione sia spedendole con il porto pagato parzialmente, in genere sino ad una prestabilita frontiera. In certi casi si poteva attuare la spedizione con il porto totalmente a carico del destinatario (ciò valeva soltanto se gli Stati erano fra di loro postalmente convenzionati, conteggi di scambio compresi). Negli ultimi due casi citati, con tassa in parte o in toto ancora dovuta, dopo averla incassata, occorreva attuare il conteggio con gli Stati coinvolti nel trasporto della relativa lettera.

**FLUSSI POSTALI**  
da e per la Toscana



E.P.OH.



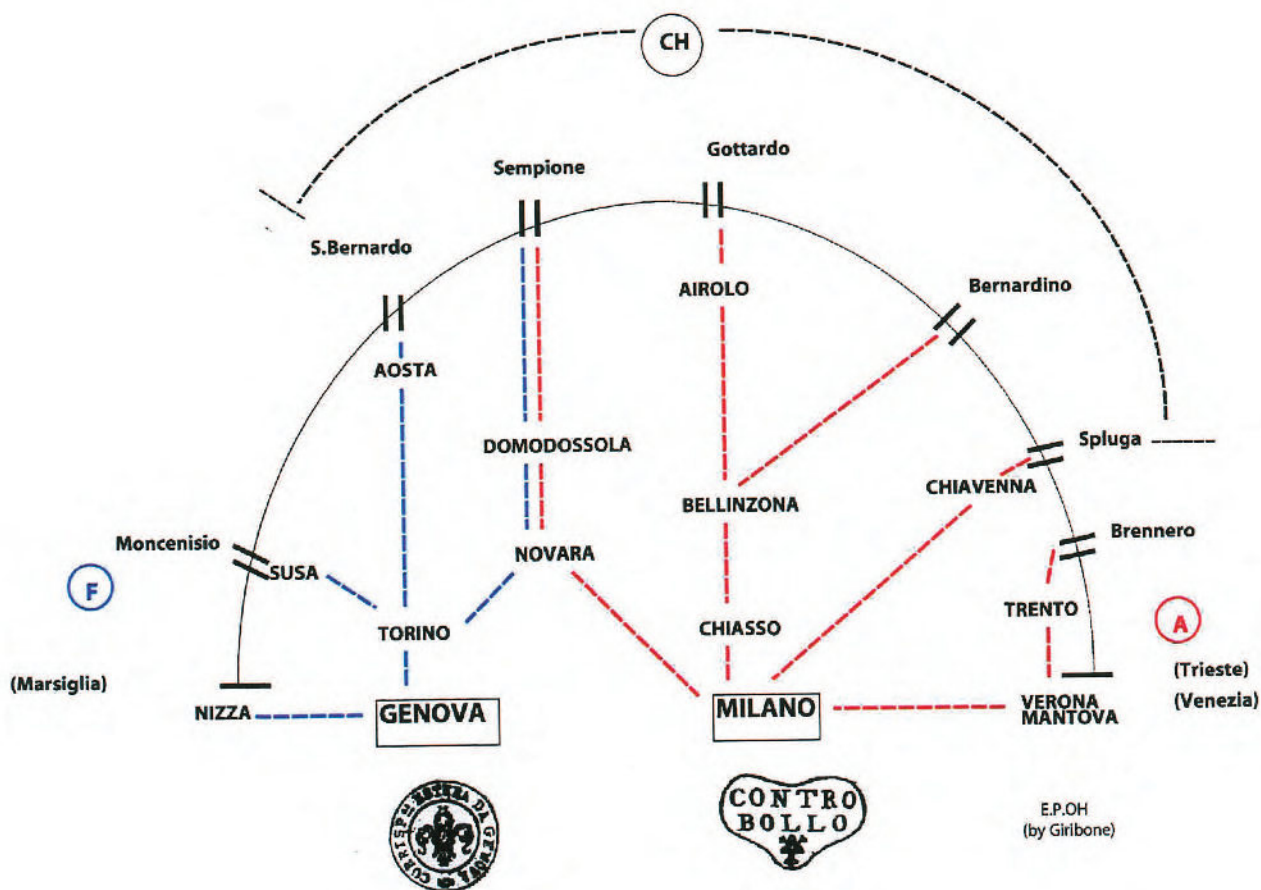
Evidentemente potevano sorgere notevoli problemi di valuta, data la diversità delle monete in gioco. Se i funzionari della Posta, operativi nelle stazioni di scambio, avessero dovuto convertire nella propria moneta tutte le tasse estere gravanti su ogni lettera in arrivo, facilmente avrebbero potuto perdere la trebisonda. Ecco perché nelle Convenzioni postali furono prestabiliti sia un peso sia una moneta di riferimento: tot *soldi postali* per tot grammi di lettere. Poi, alle scadenze convenute, si sarebbero attuati i conteggi di compensazione.

Ciò era una assoluta necessità: Kreuzer, Gulden, Décimes, Bajocchi, Soldi e Crazie dovevano necessariamente ritrovarsi sotto un tetto comune.

Questo discorso si allaccia al più sopra riportato tema dei flussi postali.

Esaminiamo ora le possibili vie di entrata, in gran parte attuate tramite i Passi alpini. Entrate fortemente influenzate dalla variabilità delle condizioni atmosferiche. Perché un conto è valicare le Alpi nella buona stagione e un conto trovare i Passi bloccati da forti nevicate. Non scordiamo che il servizio postale si avvaleva di diligenze e staffette a cavallo; talvolta anche di soli pedoni. A causa del maltempo, le sacche postali dovevano essere dirottate: in luogo dell'abituale Passo alpino, rimasto intransitabile, era giocoforza avvalersi di un Passo alternativo, che fosse ancora agibile. Per esempio se il Passo del Gottardo era bloccato, la sacca postale veniva dirottata e transitava per il Passo del Brennero, meno alto del precedente e quindi più agibile in caso di maltempo.

## ENTRATE E PASSI ALPINI



Tuttavia non erano soltanto le condizioni atmosferiche ad influenzare il percorso della missiva: il mittente poteva anche decidere a quale servizio affidare la propria lettera. Anche con il bel tempo egli poteva scegliere la linea che partiva per prima, e affidarle la propria missiva.

Per esempio, se un Corriere partiva per l'Italia soltanto una o due volte alla settimana, era quasi giocoforza affidare la propria lettera a quello che effettuavano un servizio trisettimanale. Un altro valido motivo era quello di rivolgersi al vettore che facesse spendere di meno per la consegna.



Quanto sopra spiega il perché alcune lettere, partenti dalla medesima città, possano giungere a una identica destinazione seguendo percorsi diversi. Per esempio ci sono lettere che arrivano a Firenze via Torino (e poi Genova) oppure tramite Chiasso e Milano. Ne presento due interessanti esempi che evidenzia il parallelismo di significato dei due bolli di conteggio, entrambi impressi a Firenze: il **CONTROBOLLO** (conteggio con MILANO e il bollo **CORRISPONDENZA ESTERA DA GENOVA** (conteggio con lo Stato Sardo).



Lettera del 13 aprile 1819 spedita a Firenze con l'indicazione "franco Milano". Il mittente pagò 2 décimes di tariffa svizzera più 12 centimes per il tratto Chiasso-Milano. All'arrivo, per abitudine il funzionario milanese segnò la cifra 18 (Camerlata-Milano), che però subito corresse, perché già assolta dal mittente con i 12 centimes svizzeri. Giunta a Firenze furono conteggiati: 4 soldi da accreditare a Milano e 4 soldi (bajocchi) per Bologna (Legazione pontificia). Sommati alla tariffa toscana, da frontiera emiliana a Firenze, essi portarono alla tassa complessiva di 10 soldi, pari a 8 crazie (cifra grande al centro), dovute dal destinatario. .





Questa lettera, con il medesimo luogo di partenza e destinazione di quella precedente, ci offre la dimostrazione di un dirottamento dovuto a sfavorevoli condizioni climatiche. Spedita agli inizi di ottobre la lettera trova il Passo del Gottardo bloccato dalle neviccate. Pertanto, essendo resa franca Milano, dopo il transito del Sempione (Domodossola), essa vi transita e quindi prosegue per Genova. In tal modo aumenta la tassa a carico del destinatario. Infatti essa viene così valutata: da Milano a Genova sconta 8 soldi; poi da Genova a Sarzana 4 soldi e da lì a Firenze altri 4 soldi. In totale 16 soldi (80 centesimi) ovvero 12 crazie. Partita in data del 7 ottobre 1821, causa percorso allungato, questa lettera giunse a Firenze il 23 ottobre, come indica il datario impresso al verso. .



Un esempio che ci dimostra la scelta del vettore, da parte del mittente, ci è dato dalla lettera che il giovane Poerio, compromessosi con i moti carbonari e pertanto costretto a espatriare in Svizzera, scrive al proprio padre. Invece di affidare la sua missiva al Corriere BERNA-TORINO (per Genova-Sarzana-Firenze) egli la affida al Corriere che si collega con la corsa Gottardo-Bellinzona-Milano. Ciò gli permette di risparmiare perché la quota da aggiungere, alla tariffa di 2 déimes, è di soli 12 centimes svizzeri (Chiasso-Milano) in luogo dei 40 centimes (pari a 45 centesimi sardi), che avrebbe dovuto aggiungere per il tratto da Domodossola a Torino, via Novara.



*BERNA – 13 agosto 1825. Resa franca sino a Milano, questa lettera viene bollata con il timbro milanese a semicerchio L. T. (Lettera Transito) in colore rosso scuro. A Milano indicano "Soldi 4" e "f.co Frontiera" cioè sino alla stazione di scambio con Bologna. Altri 4 soldi per le Poste pontificie e 2 soldi dal confine tosco-emiliano a Firenze: totale 10 soldo. Controbollo del conteggio fiorentino, in colore rosso e segno di tassa 8 (crazie) a carico del destinatario. Lettera successivamente rispedita a Seravezza, causa destinatario assente. Tassa invariata, essendo il percorso effettuato a ritroso.*

A conclusione di questo articolo presento una lettera di "long distance" scritta pochi mesi prima che apparissero i francobolli del Granducato di Toscana. Spedita da in pieno inverno, con tutti gli altri passi chiusi, essa deve transitare per il Passo del Brennero e pertanto arriva tramite la Posta austriaca. Oltre al Controbollo di conteggio con Milano essa ci presenta il bollo di conteggio con gli austriaci AUSTRIA N°4.





*BERLINO – 18 gennaio 1851. Questa è l'impronta di uno degli ultimi timbri del CONTROBOLLO, incisi prima dell'apparizione dei francobolli toscani. Lo si nota dalla finezza del giglio fiorentino. A cagione del pieno inverno, questa lettera entrò in Italia tramite il Passo del Brennero. A Berlino pagarono la tassa sino al confine bavarese. Diritto di transito del Passo  $\frac{3}{4}$  di Kreuzer (segnato con l'inchiostro blu). La Posta austriaca lo aggiunse al proprio diritto di 5 Kreuzer indicandolo con  $5 \frac{3}{4}$ , scritti con la matita sanguigna. Questo importo verrà poi arrotondando a 6 soldi. Ulteriore tassa di 10 soldi sino a Mantova e 4 soldi sino a Firenze: totale 20 soldi, pari a 16 crazie, indicate al centro della lettera, a carico del destinatario fiorentino.*